

Per le mine atomiche

Levata di scudi socialdemocratica contro Von Hassel

L'ex generale nazista Heusinger interviene in favore del forsennato bellicismo di Trettnier e del ministro della difesa di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 30

I pericolosi concetti strategici espressi dal ministro della Difesa di Bonn, von Hassel, nell'articolo che apparirà sul prossimo numero della rivista americana *Foreign Affairs*, sono destinati a rinfocolare le non mai spente polemiche sull'allucinante piano della «cintura di mine atomiche» al confine della RDT e della Cecoslovacchia. L'argomento sarà probabilmente discusso agli inizi dell'anno dalla commissione difesa del Bundestag. L'iniziativa dovrebbe partire dalla opposizione socialdemocratica, nelle cui file continuano a circolare, malgrado la riservatezza del gruppo dirigente, sintomi di fermento e di malcontento. Una dimostrazione di ciò è il pesante attacco a von Hassel pubblicato stamane dalla *Frankfurter Rundschau* quotidiano indipendente di orientamento socialdemocratico. Il giornale, rifacendo la storia delle ultime due settimane, ricorda che più di una volta il ministro della Difesa ha cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica interna ed estera, fino ad affermare testualmente: «Non ci sono né singole mine né una cintura di mine atomiche al confine. Un piano del genere non è neppure previsto».

Come conciliare questa dichiarazione — si chiede la *Frankfurter Rundschau* — con la rivelazione che gli arsenali atomici americani nella Germania di Bonn sono pieni di mine atomiche? E soprattutto come conciliare con i piani militari dello stesso von Hassel esposti sulla rivista *Foreign Affairs*? «L'opinione pubblica tedesca», conclude il giornale — non può ritenersi soddisfatta in questa questione, da magre, i riluttanti e per giunta contraddittorie dichiarazioni tranquillizzanti. Si tratta della vita o della morte. Alcune mine atomiche dal basso e bombe atomiche dall'alto? Che piano di difesa! Il ministro deve scoprire le carte!».

Il progetto della «cintura di mine atomiche», come è noto, è un parto della mente del generale Heinz Trettnier, ispettore generale della «Bundeswehr» in più occasioni accusato di crimini di guerra anche in Italia. In sua difesa è intervenuto ieri il suo predecessore alla testa delle forze armate di Bonn, l'ex generale Adolf Heusinger, anch'egli responsabile di crimini di guerra commessi in Unione Sovietica. In una lettera alla *Frankfurter Allgemeine*, Heusinger dichiara il piano di Trettnier pienamente accettabile e invita il governo a non sottrarsi alle responsabilità. «È compito della direzione politica — egli scrive — dare le direttive politico-militari per le decisioni e i progetti di carattere bellico. Il compito del soldato responsabile è di fare alla direzione politica, sulla base di queste direttive chiare, proposte militari per l'adempimento del mandato ricevuto». Questo è quanto sarebbe avvenuto per il piano della «cintura di mine atomiche», e il governo Erhard ne tragga le conseguenze.

La coraggiosa denuncia della pericolosità della politica estera e militare di Bonn e della involuzione antidemocratica del regime interno fatta dall'eminente teologo protestante Martin Niemöller è stata ampiamente accolta negli ambienti ufficiali con estremo imbarazzo. I portavoce dei tre partiti hanno cercato di cavarsela minimizzando la portata della denuncia e presentando il teologo come un personaggio dalle idee estreme e stravaganti. Molto più plateale il capo della CSU (ala bavarese della Democrazia cristiana tedesca occidentale), Strauss ha definito Niemöller come «un uomo da non prendersi più sul serio». Il teologo aveva esplicitamente indicato il nome di Strauss tra le personalità politiche di Bonn che più danneggiano il buon nome della Germania occidentale.

Romolo Caccavale

Un trenino dall'Ungheria



MILANO — Il piccolo Andrea Annaro, di 4 anni, aveva affidato tutte le sue speranze per ricevere un regalo ad un palloncino colorato al quale aveva legato una lettera per Babbo Natale. Il volo del palloncino ha avuto successo ed il bambino ha ricevuto oggi dall'Ungheria dove il palloncino è stato raccolto, un trenino. Nella foto: Andrea Annaro nella sua abitazione inginocchiato sul pavimento gioca con il trenino a batteria.

(Telefoto AP - l'Unità)

Esperimento a Oklahoma City

Monache in tailleur per il prossimo anno

Nostro servizio

OKLAHOMA CITY, 30

Due monache dell'ordine di Sant'Orsolina, professoressa in un liceo cattolico, stanno sperimentando per il periodo delle feste un abito moderno, un tailleur, che, se approvato dall'ordine, sarà indossato in agosto da tutte le consorelle.

Aggressioni ciombiste presso la frontiera con l'Uganda

KAMPALA, 30.

Milton Obote, primo ministro dell'Uganda, ha lanciato un appello al popolo per rilevare la grave situazione che si sta verificando alla frontiera con il Congo come risultato delle operazioni militari condotte dalle truppe del governo di Leopoldville con il concorso dei mercenari.

Romolo Caccavale

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza

L'ONU esige il ritiro dei mercenari dal Congo

Capodanno all'Avana

Bilancio di sei anni di rivoluzione

Ci sono ancora difficoltà ma il popolo è mutato profondamente e il prestigio di Castro è più grande che mai

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 30.

Si celebra il sesto anniversario della Rivoluzione. Il bilancio e le prospettive saranno illustrati da Fidel Castro dalla consueta tribuna. Lo esercito sfilerà, la folla saluterà entusiasta i dirigenti e gli ospiti stranieri, fra cui quest'anno gli italiani Luperini, Baldelli, Bonacina e Corghi. In sei anni, Fidel Castro non ha perduto sostanzialmente nulla dell'appoggio popolare. Quest'anno la festa natalizia sembrava prospettarsi più dura del solito. E' mancato infatti dalle feste il tradizionale minicino. In cambio però vi era nel negozio una profusione inattesa di oggetti. Il centro dell'Avana è stato preso d'assalto: si sono comprati giocattoli cinesi, cecoslovacchi e tedeschi, apparecchi radio e giradischi giapponesi, dolci e vini spagnoli, bulgari e albanesi, ventilatori, macchine per fare il caffè, stoviglie, stoffe, dischi e libri in quantità. Da Madrid sono giunti molti romanzi anche italiani: Cassola, Volponi, Quarantotti, Gambini, Flajano e Landolfi; una scelta un po' curiosa, ma non conformista.

Fidel Castro aveva promesso che nel gennaio del '65 il piano dell'avicoltura avrebbe consentito di produrre sessanta milioni di uova e quindi di distribuirne dieci a persona al mese col tesseraamento, oltre a quelle prodotte, smerciate o consumate dalla piccola proprietà contadina. In questi giorni è stato annunciato che l'impegno sarà mantenuto.

Il consenso popolare comunque non deriva dal livello dei consumi. Esso viene dalla rapida trasformazione che si è verificata nella vita dei cubani, passati dalla soggezione alla partecipazione alla vita politica e civile. Partito dall'isola il grosso della borghesia e un certo ceto medio travestito da classe ricca, è rimasto il popolo, che ha imparato a mobilitarsi nelle organizzazioni di massa e poi — i più bravi operai e i più disciplinati rivoluzionari — nel partito.

Per la grande massa di cittadini è stato questo un itinerario che li ha portati a godere anche individualmente di una vita civile più ricca. Penso a una piccola cameriera mulatta che si era portata dietro anche nei primi anni della rivoluzione il modo di pensare dei suoi padroni di prima, e che adesso, con l'obbligo morale di passare l'esame di sesta elementare, messasi a studiare, comincia a cambiare la sua mentalità, ad ascoltare i discorsi dei dirigenti politici, a interessarsi al futuro del suo paese.

Quando si va alla spiaggia, si nota che la maggior parte dei bagnanti è impacciata: in acqua non sa nuotare, a terra si comporta con imbarazzo, senza scioltezza. Sono migliaia di persone che non avevano mai pensato che nel mare ci si potesse bagnare per ragioni di salute, per svago e per piacere fisico. Il ballo è dilagante, rompendo le barriere di classe e di razza, e poiché il ballo per i cubani è un'esigenza a sé, non una occasione, la spinta liberatrice della rivoluzione lo ha esaltato. Nel cantiere Chulima ha assistito alla fondazione del nucleo di partito. Sono stati presentati i compagni, pronunciati dei discorsi, poi, sullo stesso palco, si è ballato il «mozambique».

Nel socialismo i cubani cercano con naturalezza più libertà. Ed hanno scoperto

che se la libertà è statica non è libertà. Dalla libertà viene esaltato anche il lavoro. Gli operai del cantiere erano tutti piccoli artigiani, costruttori in proprio di baracche e di poscherecci. Riuniti in collettivo, hanno dapprima reagito in maniera rissosa e recalcitrante. Poi si sono battuti per giuste rivendicazioni ed i sindacati hanno corretto una certa posizione sbagliata nei loro confronti. Ora sono diventati operai, hanno meritato di avere un nucleo di partito.

I «vaqueros» del Cauto, nella regione orientale, dove si vive la vita dei cow-boys e si addomesticano vacche e tori zebbi, hanno mantenuto tutte le loro tradizioni: maniera dura, i loro vizi e le loro virtù (un certo eroismo popolare). Ma, anche loro, partecipano al piano di produzione del latte, portando come contributo il loro mestiere e il moto spavaldo e allegro di affrontarlo. «Stiamo domando tutto quello che produce latte», mi dice tergendosi il sudore un «vaquero» che ha appena finito di prendere al laccio e di domare una vacca selvatica. Fanno cerchio e comincia un rodeo. Vogliono divertirsi. Il partito è arrivato anche nel Cauto, ma come potrebbe non essere un partito speciale, un partito di tipo nuovo, il partito nel Cauto? Riconoscere certe peculiarità cubane, e dentro le peculiarità cubane, altre peculiarità locali, distinzioni di costume fra oriente negro e occidente in prevalenza bianco, fra pescatori di Manzanillo e piccoli contadini della provincia dell'Avana, è una qualità che la rivoluzione socialista sa apprezzare. Anche per questo, alla vigilia del suo settimo anno, nonostante le molte difficoltà che restano, la rivoluzione cubana è fondata sul consenso popolare e promette di continuare ad esserlo.

Saverio Tutino

Messaggio dell'Unità per i 40 anni di Komunist

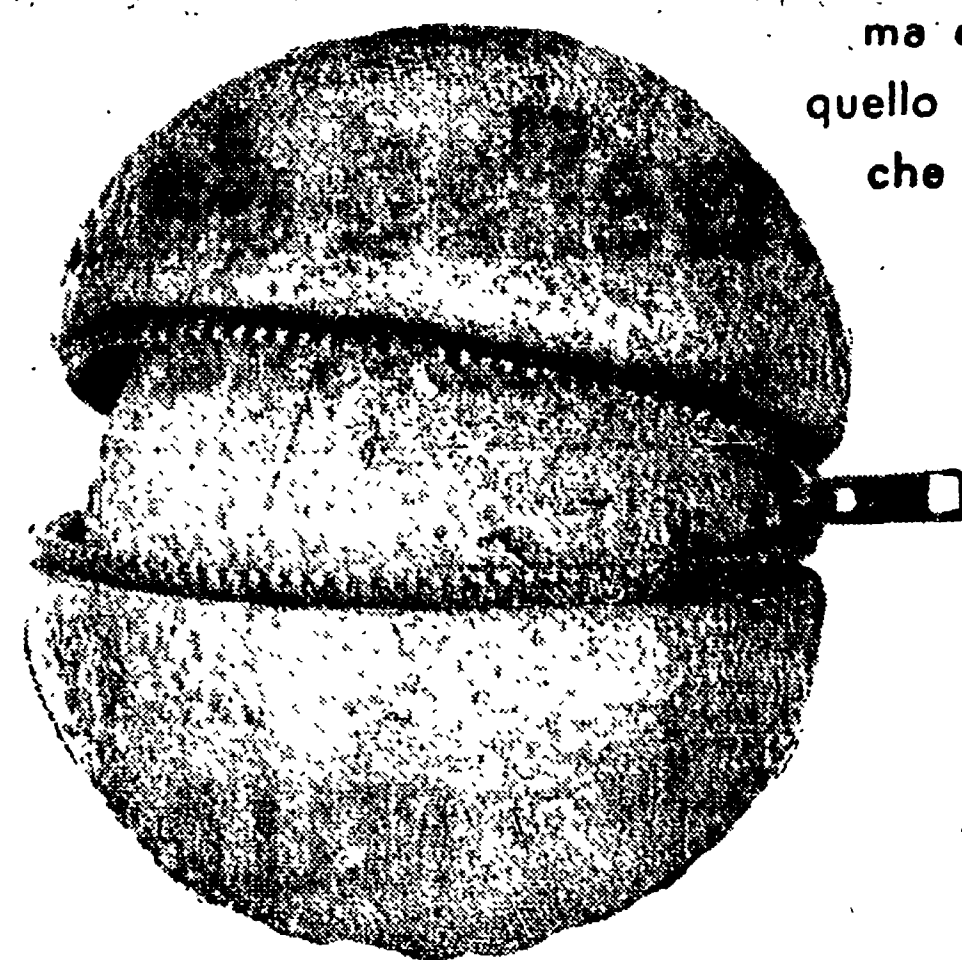
Il «Komunist», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, celebra il 40° anniversario della sua fondazione. Fu fondato nel 1925, come organo illegale del PC, e dal maggio '57 è organo settimanale della Lega, con una tiratura di 250 mila copie.

In occasione dell'anniversario, l'Unità ha inviato al valoroso confratello il seguente telegramma:

«Cari compagni, la redazione dell'Unità, che ha appena compiuto i suoi 40 anni di vita, è lieta di felicitarsi con voi in occasione del 40° anniversario della fondazione del «Komunist». Prima nella clandestinità, contro la dittatura, poi come portavoce dei comunisti dopo la Rivoluzione, il «Komunist» ha svolto con successo la sua funzione di orientamento di organizzazione della lotta del popolo jugoslavo per la loro piena liberazione, e riflette ora con intelligenza il processo di edificazione socialista che avanza nelle condizioni specifiche e originali del vostro paese, con autonomia e con rinnovati vincoli di solidarietà internazionale. Vi auguriamo di cuore, cari compagni, nuovi successi per l'avvenire. La redazione dell'Unità. Roma, 26 dicembre 1964.

VI SONO MOLTI MODI PER RAGGIUNGERE UNO SCOPO

ma è solo quello giusto che conta

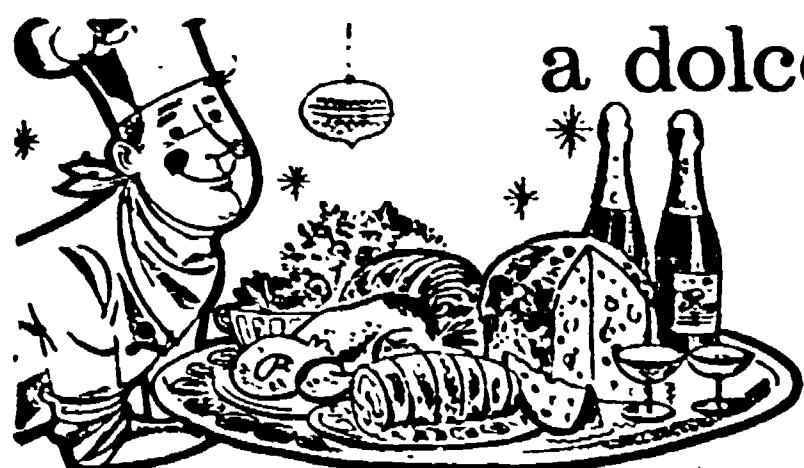


AGRUMI DI SICILIA

al mattino • al bar • a tavola • sempre • ovunque •

ecco il modo "naturale", per avere

UNA CARICA DI SALUTE... UNA CARICA DI ENERGIA



a dolce peccato... **MAGNESIA** ...dolcissimo rimedio

SALEGGRINO

